DAVIDE TORCELLO
LEGALE TRIBUTARIO

NEWSLETTER per i Soci Confindustria Chieti Pescara

a cura dello Studio Legale Tributario Torcello

Legge di bilancio 2018: in arrivo nuovi incentivi fiscali per le imprese che assumono giovani, donne e disoccupati, e che investono nella formazione.

La Legge di bilancio 2018, recentemente approvata, introduce nuove misure per incentivare l'occupazione e stimolare il mercato del lavoro.

A partire dal 1° gennaio, infatti, entrano in vigore nuovi sgravi per i datori di lavoro e per le imprese che intendono assumere giovani, donne e disoccupati.

L'art. 1 c. 100 della Legge di bilancio introduce, in quest'ottica, un nuovo esonero contributivo per le assunzioni di giovani: si tratta di una delle maggiori novità in materia di lavoro previste dal Governo uscente per il 2018 appena iniziato.

L'agevolazione in questione è rivolta alle imprese che assumono giovani "under 35" (cioè: di età inferiore ai 35 anni) e consiste in uno sgravio contributivo del 50% sui contributi previdenziali, ad esclusione di contributi e premi Inail, per un importo massimo di euro 3.250 all'anno e per una durata complessiva di 36 mesi.

Tuttavia, è opportuno prestare attenzione alle scadenze.

A ben vedere, infatti, lo sgravio contributivo del 50% per assumere lavoratori fino ai 35 anni di età, resterà in vigore soltanto fino al 31 dicembre 2018 poiché, a partire dal 1° gennaio 2019, il bonus sarà rivolto esclusivamente alle assunzioni, con contratto a tempo indeterminato, di "under 30".

Per beneficiare dell'esonero contributivo è necessaria la sussistenza di determinati requisiti.

In particolare, per le assunzioni effettuate dal 1° gennaio 2018, il lavoratore non deve avere compiuto i 35 anni di età e non deve essere stato mai occupato in precedenza con contratti di lavoro a tempo indeterminato.

In linea generale, il bonus per le assunzioni di "under 35" spetta a tutti i datori di lavoro del settore privato; tuttavia, la normativa fissa particolari requisiti e vincoli per le imprese destinatarie.

Nello specifico, lo sgravio contributivo del 50% potrà esser richiesto esclusivamente nel caso in cui, nei sei mesi che precedono l'assunzione, non siano stati effettuati licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo o licenziamenti collettivi nell'unità produttiva in cui si intende inserire il nuovo dipendente.

65015 Montesilvano (PE) - Via Liguria, 1/13 - Tel. 085 8961703 - Fax 085 4459995 - Mobile 3492309914 -
info@studiotorcello.it - avvdavidetorcello@pec.it - C.F.: TRC DVD 86M12 I480X - P.IVA: 01679890093

A ciò si aggiunga che potranno beneficiare dello sgravio contributivo del 50%, a partire dal 1° gennaio 2018, soltanto le imprese che effettueranno assunzioni stabili con contratto di lavoro a tempo indeterminato, trasformazione a tempo indeterminato di contratto a termine e prosecuzione di contratto di apprendistato professionalizzante a tempo indeterminato, a condizione che il lavoratore non abbia compiuto il trentesimo anno di età alla data della prosecuzione.

Da ultimo, il bonus non spetta per le assunzioni di lavoratori domestici o per i contratti di apprendistato, seppur avviati a partire dal 1° gennaio 2018.

La nuova Legge di bilancio ha confermato altresì la proroga del c.d. "Bonus Sud", relativo alle assunzioni effettuate dalle imprese situate nelle regioni di Abruzzo, Basilicata, Campania, Calabria, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna.

In tal caso lo sgravio contributivo sarà pari al 100%, per un importo non superiore ad euro 8.060, per un massimo di 12 mesi e verrà riconosciuto per l'assunzione di giovani disoccupati di età compresa tra i 16 e i 24 anni e dei lavoratori over 24 senza lavoro da almeno 6 mesi.

Per i datori di lavoro e le imprese che assumono donne disoccupate, invece, è riconosciuto uno sgravio contributivo del 50% per 18 mesi, in caso di assunzioni con contratto a tempo indeterminato ovvero di 12 mesi, in caso di assunzioni con contratti di lavoro a tempo determinato.

Trattasi del c.d. "bonus assunzioni donne" destinato ai datori di lavoro che assumono donne disoccupate da almeno 24 mesi, ovvero da almeno 6 mesi, nel caso di assunzioni in aree svantaggiate o in settori in cui la disparità occupazionale di genere è almeno del 25%.

Per quel che riguarda, invece, la formazione, la nuova Legge di bilancio, ai commi 46-56 dell'art. 1, introduce un credito d'imposta per le spese investite dalle imprese nella formazione, nel periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2017.

Il credito d'imposta in questione è pari al 40% delle spese relative al solo costo aziendale del personale dipendente per il periodo in cui è occupato in attività di formazione sulle tecnologie 4.0, fino ad un massimo di euro 300.000 per impresa e sarà valido solo per il 2018.

E' opportuno sottolineare che esso è rivolto a tutte le imprese, indipendentemente dalla forma giuridica, dal settore economico in cui operano e dal regime contabile adottato.

La Legge di bilancio definisce l'ambito di applicazione delle attività di formazione ammissibili al credito d'imposta, perimetrandole alle sole attività di formazione svolte per acquisire o consolidare le conoscenze delle tecnologie previste dal Piano Nazionale Impresa 4.0, definendone altresì l'applicazione ad ambiti specifici che saranno poi elencati in un apposito documento allegato alla stessa Legge di Bilancio.

In ogni caso, sono escluse dal credito d'imposta le attività di formazione ordinaria o periodica che l'impresa organizza per conformarsi alla normativa vigente in materia di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro, di protezione dell'ambiente e ad ogni altra normativa obbligatoria in materia di formazione.

Il credito d'imposta per la formazione 4.0 va indicato nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta in cui siano state sostenute le spese. Dalla normativa si evince che esso non concorre alla formazione del reddito, né della base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive ed è utilizzabile solo in compensazione.

Da ultimo, ai fini della spettanza del beneficio, è necessario che le attività di formazione siano pattuite attraverso contratti collettivi aziendali o territoriali.

Con l'introduzione del credito d'imposta in questione, il governo cerca di stimolare le imprese italiane ad accrescere le competenze professionali dei propri dipendenti, in modo da aumentare la loro competitività sul mercato, al passo con gli standard europei.